

perseguitaffero colle fiaccole accese. Nè il mutar di luogo, e l'andare a Napoli, ed altrove, fervì a liberarlo dall' interno strazio. Nè pure s' attentava di ritornar più a Roma, temendo d' essere in orrore a tutti. Ma gl' ispirarono del coraggio i bravi Cortigiani, facendogli anzi sperare cresciuto l' amore del Popolo, per aver liberata Roma dalla più ambiziosa e odiata Donna del Mondo. In fatti restitutosi alla Città, trovò anche più di quel che sperava, movendosi e grandi e piccioli per paura di un sì spietato Principe a fargli onore. Andò dunque come trionfante al Campidoglio, persuaso ch' egli potea far tutto a man salva, da che tutti o perchè l' amavano, o perchè avviliti, non sapeano se non adorare i di lui supremi voleri. Affettò ancora la clemenza con richiamare a Roma *Giunia Calvina*, *Calpurnia*, *Valerio Capitone*, e *Licinio Gabolo*, esiliati già dalla Madre. Ma in questo medesimo Anno col veleno abbreviò la vita a *Domizia* sua Zia paterna, con occupar tutti i suoi beni posti in quel di Baia e di Ravenna, prima ancora ch' ella spirasse. Quivi alzò de' magnifici trofei, che duravano anche a i tempi di Dione.

(a) *Diol. 61.* (a) Mirabil cosa nondimeno fu, che parlando molti liberamente di tali eccessi, ed uscendo non poche Pasquinate, pure egli, benchè dalle sue spie informato di quanto succedea, ebbe tal prudenza da dissimular tutto, e da non gastigar alcuno per questo, paventando di accrescere, altrimenti facendo, il rumore nel Popolo.

Anno di CRISTO LX. Indizione III.

di PIETRO APOSTOLO Papa 32.

di NERONE CLAUDIO Imperadore 7.

Consoli { NERONE CLAUDIO AUGUSTO per la quartavolta,
 { COSSO CORNELIO LENTULO.

DICENDO Suetonio, che Nerone tenne questo Consolato per soli sei Mesi, nelle Calende di Luglio dovettero succedere a lui e al Collega due altri Consoli. Il nome loro ci è ignoto. Alcuni han sospettato, che fossero *Tito Ampio Flaviano*, e *Marco Aponio Saturnino*, perchè da Tacito son chiamati uomini Consolari, ed ebbero poscia de' governi. Andossi poi sempre più abbandonando Nerone (b) a i divertimenti e piaceri, dappoichè non vivea più la Madre, che il tenea pure in qualche suggezione. Sin da fanciullo si diletta va egli di andare in car-

(b) *Tacitus*
Annal. lib.
14. cap. 14.

retta,